

TEATRO

# Un canto dionisiaco apre oggi il 'cantiere' di Santarcangelo

Servizio di  
**Sergio Colomba**

SANTARCANGELO DI ROMAGNA (Forlì) — Un festival che si pone domande, che si mette alla prova. Quello che parte oggi a Santarcangelo, per la sua venticinquesima edizione (la seconda con la direzione artistica di Leo De Berardinis): fiducioso nel potere di penetrazione del teatro, della sua volontà di collegamento; ben radicato nella tradizione, attento alla logica interdisciplinare che lo fonde con il linguaggio della danza e della musica. Capace di diventare cantiere dentro una dimensione di creazione laboratoriale, ma anche di espandersi in corti circuiti improvvisi, portatori di emozioni in mezzo agli uomini.

E così, il teatro che si vede a Santarcangelo. Mezzo scommessa e mezzo realtà. I nove giorni che iniziano oggi, intensissimi e colmi di proposte; ne sono testimonianza accesa.

Ognuno degli spettacoli in programma, nella sua particolarità espressiva, mettendo magari vicine diverse generazioni d'artisti, funzionerà infatti da tappa di un percorso. Già la prima giornata, in parte preparatoria, è comunque ricca di spunti. A cominciare dal recital di Enzo Moscato, *Embargos*, che scuoterà lo Sferisterio in seconda serata: un'idea del canto dionisiaco, tra ritmo e parola, liberata in architetture visionarie di suono. Con *Balocco*, di Sosta Palmizi, o *Né venerdì né sabato*, saggio di un'attrice intelligente ed intensa come Angela Malfitano sul mito di Clitennestra filtrato dalla Yourcenar. O con Enzo Pezzella, impegnato in un'altra creazione di teatro-danza. Mentre a Ravenna Teatro tocca di conta-

minare Euripide con Marina Cvetaeva per dare forma e vibrazione scenica ad un *Ippolito* di inedita esuberanza espressiva.

E numerosi sono i fili progettuali che attraversano l'intera durata del festival, eventi in fieri e in sviluppo praticamente sotto gli occhi dello spettatore; come i nove giorni di prove aperte sul *Misanthropo* di Molière, dirette da Toni Servillo per i Teatri Uniti. Dal lavoro a tavolino all'assaggio con il palcoscenico, il primo risultato dell'indagine compiuta dalla compagnia sul testo della commedia. O come l'altro evento, che fa parte del progetto «Lavorare insieme», e che accomuna cinque attori-attori (Marco Baliani, Ruggero Cara, Antonio Catalano, Marco Paolini ed Andrea Renzi) in un corpo a corpo con i temi e le atmosfere della drammaturgia di Beckett, per una suggestiva *mise en espace* dentro un cantiere-capannone. Tre settimane di elaborazione

prima del festival, la presenza di Leo nella creazione, e un esempio insolito per il panorama teatrale di unione d'energie; pensiero e modello per il futuro.

Tra gli spettacoli più interessanti dei prossimi giorni, c'è *Terra sventrata* di Alfonso Santagata (che ritorna anche con *Polveri*): altra incursione nella finta eternità dei fantasmi del teatro. E *Recidiva*, dello stesso Moscato, bellissimo omaggio a Copi pianto

senza lacrime che abbiamo appena visto alla Biennale. O il nuovo spettacolo di Japigia, *Amleto e la statale 16*. E per non perdere il senso del rapporto con la tradizione, la danza Odissi di Sanjukta Panigrahi, le guarattelle di Bruno Leone, il folklore rusticano-operaio di Zezi.

Nella foto, Leo De Berardinis



Sabato 1 luglio 1995